



NUCLEO DI VALUTAZIONE

Resoconto audizione Dipartimento di
Architettura, Design e Urbanistica;
CdS in
Design (L-4);
Corso di Dottorato in
Architettura e ambiente.

22/06/2026 – ore 9.00, Sala consiliare “Camillo Bellieni” - Piazza Università
(Approvato dal Nucleo di Valutazione in data 28/07/2026)

Partecipanti all'audizione:

Direttore del Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Prof. Emilio Turco; Responsabile Amministrativo, dott.ssa Rosanna Udanch; Referente segreteria didattica, dott.ssa Manola M.R. Orrù; Referente AQ del Dipartimento, Prof. Gian Felice Giaccu. Sig.ra Angelica Masala e Sig.ra Ilaria Pacifico (rappresentante studenti per Dipartimento e CdS)

Presidente del CdL di Design, Prof. Niccolò Ceccarelli; Referente AQ del CdS, Prof. Marco Sironi;

CPDS: Prof. Antonello Monsù Scolaro (Presidente);

Coordinatore del Corso di Dottorato, Prof. Fabio Bacchini, Vice-Coordinatore del CdD, Prof. Michele Valentino, Referente AQ del CdD Prof.ssa Silvia Pulina, Componente Segreteria didattica, dott.ssa Chiara Helena Bishop, Rappresentante dei Dottorandi, dott. Simone Sanna.

Direttore Scuola di Dottorato, Prof. Eugenio Garribba.

Ufficio Alta Formazione: *Dott.ssa Anna Paola Vargiu (Responsabile); Dott. Riccardo N. Zallu.*

Nucleo di Valutazione: *Prof. Giorgio Pintore (Presidente), Dott. Gilberto Ambotta (in collegamento Teams), Prof. Luciano Barboni (in collegamento Teams), Prof. Federico Rotondo, Sig. Luca Dettori (Rappresentante studenti) Staff di supporto, Ufficio Pianificazione e controllo di gestione: Dott.ssa Cristina Oggianu, Dott. Gian Marco Tinteri.*

Dipartimento di Architettura, design e urbanistica

L'audizione si apre con una breve introduzione da parte del Presidente del Nucleo di Valutazione, professor Giorgio Pintore, nella quale viene chiarito che l'incontro si configura come un momento di confronto volto ad approfondire l'organizzazione, il funzionamento e le prospettive di sviluppo del Dipartimento, in particolare per quanto riguarda il sistema di assicurazione della qualità e sulla base della documentazione richiesta ed esaminata dal Nucleo ai fini dello svolgimento dell'audizione. Per prima cosa, viene chiesto al Direttore del Dipartimento, prof. Emilio Turco, di illustrare il percorso evolutivo e lo stato dell'arte del Dipartimento. Nel corso dell'introduzione del Direttore, emerge immediatamente come il Dipartimento abbia attraversato, negli anni precedenti, una fase di criticità legata al numero di studenti, che tuttavia risulta attualmente superata grazie a politiche di sviluppo e consolidamento attuate nel tempo.

Viene inoltre evidenziato come il Dipartimento presenti corsi di studio che si collocano stabilmente ai vertici delle classifiche nazionali del Censis e che mantengono una forte capacità attrattiva, in particolare nel corso di studi di Architettura. Tale corso, tra i pochi in Italia, è caratterizzato da una saturazione costante dei posti disponibili (trattandosi di un corso a numero programmato locale). I restanti corsi di laurea, pur risentendo della crisi che coinvolge in generale questa tipologia di CdS, raggiungono risultati

in linea rispetto alle medie nazionali.

Nel prosieguo della presentazione, il Direttore evidenzia come il Dipartimento stia operando in un contesto segnato dal calo demografico e dalla riduzione complessiva della popolazione studentesca, sottolineando anche il contributo fornito per sostenere la crescita dell'Ateneo attraverso politiche di incremento sia dell'offerta formativa che del numero di posti a disposizione, nei limiti dati dalla disponibilità attuale di spazi/aule.

Un ulteriore elemento positivo riguarda l'incremento significativo dei finanziamenti regionali destinati alla didattica, che nel corso degli ultimi anni risultano essere più che triplicati, a testimonianza del riconoscimento della qualità della formazione erogata dal Dipartimento.

A fronte di tali elementi di forza, emergono tuttavia criticità rilevanti tra cui, in particolare, la limitatezza degli spazi. Il Dipartimento evidenzia, infatti, come le attuali dotazioni infrastrutturali, pur caratterizzate da un grande valore dal punto di vista del valore storico e architettonico, risultino insufficienti rispetto alle esigenze attuali, nonché rispetto a possibili sviluppi futuri.

Viene inoltre sottolineata la presenza di ulteriori criticità, segnalate anche dagli studenti, quali la mancanza ad Alghero sia di una residenza universitaria che di una mensa strutturata, attualmente sostituita da servizi in convenzione con operatori privati.

Terminata l'introduzione del Direttore del Dipartimento, all'avvio del confronto con il Nucleo emerge anche il tema delle postazioni informatiche, evidenziato come elemento particolarmente critico sulla base dell'analisi delle opinioni degli studenti. Il Dipartimento chiarisce che la problematica, effettivamente molto sentita da parte degli studenti, non è legata alla mancata disponibilità di risorse economiche, bensì alla mancanza di spazi adeguati nei quali installare nuove postazioni.

In risposta a tali criticità, viene segnalata l'attivazione di alcune soluzioni organizzative, tra cui la realizzazione di uno student hub, oltre all'erogazione di supporti individuali (computer o tablet) per studenti in condizioni di svantaggio e la realizzazione di una rete wireless aperta a tutti gli studenti.

Il Direttore ricorda poi il rapporto assolutamente positivo con il Comune di Alghero, che riconosce il valore del Dipartimento di Architettura quale risorsa fondamentale per la città. Viene sottolineata l'esistenza di un dialogo proficuo e continuo con gli amministratori e la loro disponibilità nel raggiungere una soluzione in particolare per quanto riguarda l'individuazione di spazi ulteriori.

Viene inoltre affrontato il tema della mensa, con il servizio che viene svolto da un operatore privato in virtù di apposita convenzione. La rappresentante degli studenti e delle studentesse informa su come il locale sia ragionevolmente vicino alle strutture del Dipartimento e fornisca un servizio di qualità. La mensa si avvale di un sistema di prenotazione che consente agli studenti di selezionare il turno del pranzo/cena in base alla disponibilità di posti. Dal confronto, emerge quindi una valutazione complessivamente positiva, anche se potrebbe essere utile ampliare la finestra entro la quale poter prenotare (al momento entro le 09:30 per il pranzo e le 17:30 per la cena).

Vengono approfonditi ulteriori aspetti legati alla didattica e alla terza missione. In particolare, viene sottolineato come il Dipartimento abbia storicamente sviluppato modalità didattiche innovative basate su attività laboratoriali e sull'interazione con il contesto socioeconomico e, a tal riguardo, in risposta alla domanda sulla presenza di sviluppi recenti riguardo alle attività didattiche innovative, viene ribadita la volontà di rafforzare ulteriormente tali approcci, anche dotandosi di nuovi laboratori, e di puntare all'innovazione mantenendo come riferimento lo stimolo per lo studente. Per quanto riguarda la terza

missione, si sottolinea la volontà di sviluppare sistemi più strutturati di monitoraggio delle attività di terza missione, al fine di migliorarne la tracciabilità e l'efficacia.

Nel corso del dialogo, il presidente della CPDS interviene per sottolineare la rilevanza delle relazioni con il territorio, che si concretizzano in un numero elevato di attività di terza missione quali workshop, seminari e collaborazioni con enti e istituzioni locali e non, configurando il Dipartimento come attore attivo nei processi di sviluppo territoriale.

Un tema particolarmente rilevante riguarda infine la realizzazione di un laboratorio avanzato di modellistica fisica e virtuale, attualmente in fase di completamento. Il laboratorio viene descritto come un'infrastruttura strategica che potrà essere utilizzata sia per attività didattiche e di ricerca, sia, in prospettiva, come servizio per il territorio, ponendo il Dipartimento in una posizione assolutamente all'avanguardia nel contesto nazionale e internazionale.

Nel prosieguo del confronto, partendo dall'analisi della relazione della CPDS, viene affrontata anche la questione relativa alla dotazione di personale docente, con un aumento del ricorso a docenti esterni, in particolare nel Corso di Studi in Design.

Il Dipartimento, a tal riguardo, ricorda come il CdS in Design sia un corso ancora relativamente giovane e, in quanto tale, non ancora dotato di una struttura e di un corpo docente di ruolo ben definiti anche a causa delle criticità a livello di Ateneo soprattutto per quanto riguarda il reperimento di risorse per avviare un robusto piano di assunzioni. Tuttavia, il Dipartimento ha un quadro della situazione assolutamente chiaro e nella programmazione 26/28 verrà sottolineata la necessità di individuare delle soluzioni che possano risolvere il problema, pur consapevole delle criticità per quanto riguarda le risorse a disposizione e i problemi che coinvolgono anche gli altri CdS.

Tra i punti di debolezza del Dipartimento, emerge sicuramente la mancanza di uno o più percorsi di master all'interno dell'offerta formativa; negli anni precedenti sono stati portati avanti alcuni tentativi di istituzione, anche sulla base di specifiche richieste di formazione in tal senso provenienti da parte degli stakeholders, non andati a buon fine. Tra le motivazioni che ne hanno impedito l'istituzione, va' sicuramente sottolineato che il numero di docenti e il carico di lavoro da loro sostenuto non consentono di portare avanti anche un'iniziativa del genere.

Valutazione finale del NdV a seguito dell'audizione

Nel complesso, dall'audizione emerge un Dipartimento caratterizzato da una significativa capacità di innovazione e da buoni risultati in ambito didattico e di relazione con il territorio, ma al contempo segnato da criticità strutturali rilevanti, in particolare connesse alla disponibilità di spazi e al rafforzamento del personale docente, che appaiono determinanti per il consolidamento delle prospettive di sviluppo future.

Punti di forza

- La realizzazione del **laboratorio di modellistica fisica e virtuale** rappresenta un elemento di forte potenziale strategico. Dalle considerazioni emerse si coglie l'opportunità di valorizzarlo non solo come infrastruttura a supporto della didattica e della ricerca, ma anche come possibile leva di apertura verso il territorio e di integrazione con altri ambiti disciplinari dell'Ateneo.
- L'attenzione data alle attività di orientamento, che includono investimenti sulla comunicazione, la presenza su tutti i canali media e la riorganizzazione del sito, la collaborazione con le scuole e

l'organizzazione di visite delle stesse presso le strutture dipartimentali, molto apprezzate dai potenziali studenti e studentesse.

- L'attenzione prestata alle segnalazioni degli studenti, non solo durante le sedute della CPDS e nel lavoro svolto dalle varie sottocommissioni, ma anche grazie ad incontri che consentono di venire sempre più incontro alle loro esigenze. In particolare, si segnala come estremamente utile, e costituisce senza dubbio una buona pratica, l'organizzazione di incontri plenari tra studenti, docenti e referenti esterni, in un'ottica quasi seminariale, a valle dei quali vengono realizzati dei verbali attraverso i quali vengono trasmesse le risultanze alla CPDS.

Aree di miglioramento

- Il tema degli spazi assume un rilievo trasversale, incidendo non solo sulla qualità della didattica, ma anche sull'efficacia dei servizi agli studenti e sulla piena valorizzazione delle iniziative progettuali attivate. In tale prospettiva, appare rilevante proseguire e consolidare le interlocuzioni già avviate con gli enti territoriali, al fine di garantire condizioni infrastrutturali coerenti con le attuali dimensioni e con le prospettive di sviluppo del Dipartimento.
- Connessa a tale aspetto risulta anche la questione delle postazioni informatiche e degli spazi di studio, rispetto alle quali emerge come il bisogno principale degli studenti non sia solamente legato alla disponibilità di hardware, quanto piuttosto anche alla presenza di ambienti adeguati dove poter svolgere attività progettuali in autonomia. In questo senso, le soluzioni già intraprese evidenziano un orientamento positivo, che potrebbe essere ulteriormente sviluppato in un'ottica di sistematizzazione e ampliamento.
- Un ulteriore elemento di attenzione riguarda il rafforzamento del personale docente, in particolare nei corsi di più recente attivazione. La situazione descritta evidenzia infatti come il ricorso a docenti esterni rappresenti una risposta contingente a una fase di transizione, suggerendo implicitamente l'esigenza di un consolidamento strutturale attraverso la programmazione futura.
- Nel corso del confronto è emersa inoltre la rilevanza di proseguire nel processo di rafforzamento delle attività di monitoraggio, in particolare con riferimento alla terza missione, al fine di rendere maggiormente tracciabili le iniziative intraprese e di valorizzarne gli effetti in termini di impatto sul territorio.
- Un elemento critico particolarmente importante riguarda la poca partecipazione da parte degli studenti alle attività della Commissione Paritetica Docenti Studenti.

Raccomandazioni

- Rendere più efficiente l'attività di tracciamento delle attività poste in essere in tema di Assicurazione della Qualità;
- Implementare un piano della qualità o istituire una commissione Qualità, che si riunisca periodicamente e con una puntuale verbalizzazione degli incontri svolti;
- Intervenire sulla pubblicazione dei criteri e delle modalità di distribuzione interna delle risorse,

sia ordinarie che di eventuali premialità, ad esempio facendo riferimento ai principi stabiliti all'interno del Piano Strategico. Con riferimento al Piano Strategico, si consiglia, nelle prossime edizioni, di rafforzare il documento, ad esempio nella parte riferita all'analisi dello stato dell'arte e delle prospettive, integrandolo con una analisi SWOT;

- Produrre un report che riporti tutte le attività formative del PTAB e del personale docente del Dipartimento al fine di tenere traccia e monitorare tale attività;
- Procedere alla redazione di un regolamento didattico dipartimentale, in linea con le indicazioni del Presidio della Qualità, al fine di garantire maggiore uniformità nella gestione delle attività comuni e una più chiara definizione dei processi organizzativi;
- Completare quanto prima il riesame ciclico del Dipartimento, per il quale emerge una piena consapevolezza della sua importanza.
- Normare, attraverso un punto dedicato in uno dei prossimi consigli di dipartimento, i criteri in base ai quali vengono distribuite le risorse per le tre missioni e le eventuali premialità per il personale docente.

Corso di laurea in Design

In apertura dell'audizione del **Corso di Studi in Design** viene subito richiamata la natura relativamente recente del Corso di Studi, che ha appena concluso il primo ciclo e per il quale al momento non è stata ancora prevista l'attivazione di un corso di laurea magistrale. Tale criticità risulta al momento difficilmente superabile, a causa delle problematiche legate al reclutamento del personale docente, già affrontate nell'audizione del Dipartimento.

Nel corso della presentazione del CdS da parte del Presidente, professor Niccolò Ceccarelli, si sviluppa una riflessione più ampia sul contesto in cui il corso opera. Il Corso di Studi si caratterizza per un'impostazione formativa orientata a costruire figure professionali flessibili e trasversali. Il designer viene infatti descritto come una figura di raccordo tra differenti ambiti, capace di operare come facilitatore nei processi di innovazione e con un ruolo sempre più orientato ai servizi.

Il Corso di Studi si configura quindi come un percorso formativo volto più a fornire competenze di base e capacità di adattamento piuttosto che una specializzazione immediata, anche alla luce della natura stessa della professione, fortemente dinamica e in continua evoluzione.

Dal punto di vista organizzativo, il corso si è dotato di tutti gli strumenti tipici dell'Assicurazione della Qualità, tra cui la figura del referente AQ e la presenza dei rappresentanti del corpo docente e degli studenti all'interno della Commissione Paritetica.

Tuttavia, emerge una criticità significativa legata alla partecipazione studentesca, descritta come molto limitata sia nei consigli di CdS che nella CPDS, sia nelle attività didattiche.

Tale fenomeno viene ricondotto a una generale scarsa motivazione degli studenti alla partecipazione attiva, spesso sintetizzata in una mancanza di interesse o di disponibilità ad assumere impegni aggiuntivi, quali la partecipazione, in qualità di rappresentante degli studenti, nei vari organi previsti dallo Statuto.

Allo stesso tempo, emerge un dato apparentemente contraddittorio: a fronte di una scarsa partecipazione formale, gli studenti esprimono frequentemente osservazioni, criticità e suggerimenti, che vengono raccolti informalmente e successivamente portati all'attenzione dei Consigli e della CPDS,

seguendo quindi i canali formali.

Il Corso di Studi, anche per risolvere i menzionati problemi di scarsa partecipazione, ha introdotto alcune pratiche innovative di coinvolgimento, tra cui le cosiddette “plenarie” con gli studenti, momenti di confronto che favoriscono il dialogo diretto tra docenti e studenti, reso più agevole anche dal numero comunque limitato di iscritti al CdS.

Particolare rilievo assumono i workshop interclasse, considerati un elemento qualificante del percorso formativo nonché momenti fondamentali per la costruzione di un senso di comunità all’interno del corso. Tali attività consentono agli studenti di lavorare in gruppi eterogenei individuati sulla base delle “vocazioni” individuali degli studenti, favorendo lo sviluppo di competenze trasversali e aiutandoli nel processo di personalizzazione della loro carriera.

In questo contesto, il Corso di Studi promuove anche momenti di confronto con professionisti esterni e utilizza strumenti di rilevazione del gradimento, quali questionari somministrati agli studenti tramite dei Google form, finalizzati a raccogliere feedback sulle attività svolte e a orientare eventuali miglioramenti.

Sul piano delle pratiche didattiche, emerge una forte centralità delle attività progettuali, che si sviluppano in modalità intensive e integrate tra teoria e pratica. La frequenza obbligatoria alle lezioni, con soglia dell’80% (che si riduce al 60% per le lezioni pratiche), viene considerata particolarmente rilevante, in quanto ogni lezione contribuisce alla costruzione progressiva delle competenze, in una logica assimilabile a un processo cumulativo difficilmente recuperabile in caso di assenze.

Parallelamente, emergono alcune criticità strutturali, tra cui in particolare la ridotta numerosità del personale docente, che ha visto tra l’altro l’abbandono negli ultimi mesi da parte di due ricercatori. Tale situazione ha contribuito a peggiorare una situazione già difficile, oltre a segnare l’interruzione del percorso di crescita del CdS, che deve necessariamente partire dalla presenza di una struttura e di un corpo docente specifico e idoneo a fornire gli insegnamenti previsti.

Una delle conseguenze di questa criticità è sicuramente il ricorso significativo a docenti a contratto, condizione che incide anche sulla qualità e sull’omogeneità di alcuni aspetti della didattica, inclusa la predisposizione dei syllabus.

In particolare, pur evidenziandone la compilazione ed il caricamento da parte di tutti i docenti, il NdV rileva il non pieno allineamento dei contenuti dei syllabus agli standard richiesti e alle linee guida elaborate dal PQA, con syllabi estremamente generici e brevi nei contenuti, sia nella descrizione degli obiettivi formativi che nella descrizione dei metodi di valutazione e dei risultati di apprendimento. In merito a questa criticità, il Presidente del CdS riconosce come sia un qualcosa sul quale è necessario intervenire, ma ricorda anche come questa sia una delle dirette conseguenze del ricorso a docenti a contratto.

Ulteriori elementi di attenzione riguardano la coerenza tra obiettivi formativi e sbocchi professionali dichiarati, con una gamma molto ampia di possibili professioni che riflette la natura trasversale del percorso e la velocità dei cambiamenti che stanno interessando il mondo in continua evoluzione del design, ma che solleva anche interrogativi rispetto al grado di effettiva copertura formativa.

Valutazione finale del NdV a seguito dell’audizione

Nel complesso, il Corso di Studi appare caratterizzato da una buona capacità di innovazione didattica e da un forte orientamento al coinvolgimento degli studenti, ma al contempo da alcune criticità legate alla

struttura del personale, alla partecipazione studentesca e alla formalizzazione dei processi di qualità.

Punti di forza

- L'impostazione formativa del Corso di Studi, orientata allo sviluppo di competenze trasversali e di adattabilità, rappresenta un elemento qualificante del percorso, coerente con la natura dinamica e interdisciplinare del design.
- La forte integrazione tra attività teoriche e progettuali costituisce uno dei principali punti di forza del Corso di Studi, favorendo un apprendimento esperienziale e progressivo;
- Le pratiche didattiche innovative (workshop, plenarie, attività interclasse) rappresentano un elemento distintivo del Corso di Studi che favorisce lo sviluppo di competenze trasversali, la personalizzazione del percorso formativo e la costruzione di una comunità accademica coesa.
- Le pratiche di coinvolgimento degli studenti, quali le "plenarie" e gli altri momenti di confronto diretto tra docenti e studenti, costituiscono strumenti efficaci di partecipazione e ascolto. Si raccomanda di 'tracciare' ufficialmente tutti i momenti di confronto.
- L'utilizzo di strumenti di rilevazione del gradimento delle attività formative evidenzia una sensibilità verso il miglioramento continuo e l'ascolto degli studenti.

Aree di miglioramento

- La mancata attivazione di un percorso di laurea magistrale limita attualmente le opportunità di prosecuzione degli studi all'interno del medesimo ambito disciplinare;
- La partecipazione degli studenti agli organi collegiali e ai processi formali di rappresentanza appare ancora contenuta;
- La ridotta numerosità del personale docente rappresenta un elemento di particolare attenzione per il Corso di Studi, incidendo sulle prospettive di sviluppo e sulla sostenibilità di alcune attività;
- La compilazione dei syllabus, pur risultando completa sotto il profilo della pubblicazione degli insegnamenti, evidenzia margini di miglioramento rispetto al livello di dettaglio nella descrizione degli obiettivi formativi, dei risultati di apprendimento attesi e delle modalità di valutazione, in coerenza con le indicazioni del PQA. Si raccomanda, a tal proposito, di sensibilizzare i docenti ad esprimere nei syllabus gli obiettivi formativi dei propri insegnamenti in linea con le competenze esposte nella Matrice di Tuning del CdS.
- L'incidenza delle docenze a contratto appare significativa e potenzialmente impattante sulla stabilità e sul coordinamento dell'offerta formativa;
- Ulteriori spunti emergono in relazione alla coerenza tra obiettivi formativi e sbocchi professionali, considerando l'ampiezza delle professioni dichiarate. In questa prospettiva, appare opportuno proseguire nel rafforzamento degli strumenti di allineamento e nella loro effettiva applicazione a livello dei singoli insegnamenti.

Raccomandazioni finali

- La valorizzazione delle pratiche didattiche innovative potrebbe essere ulteriormente rafforzata attraverso una maggiore sistematizzazione e tracciabilità degli esiti, anche ai fini della

documentazione dei processi di qualità.

- Individuare, di concerto con le strategie di Ateneo e nei limiti delle risorse a disposizione, azioni di consolidamento strutturale del corpo docente.
- Rafforzare i meccanismi di verifica qualitativa dei syllabus, in coerenza con le indicazioni di Ateneo. In particolare, pur comprendendo le criticità dovute alla presenza di docenti a contratto, si evidenzia che la parte dei syllabus relativa agli obiettivi formativi dovrebbe essere predefinita in sede di progettazione del corso, in coerenza con la matrice di Tuning, ed è quindi propedeutica rispetto all'attribuzione degli insegnamenti.
- Sviluppare ulteriormente strumenti in grado di intercettare e canalizzare i contributi e le segnalazioni informali provenienti dagli studenti e dalle studentesse, all'interno dei processi strutturati di assicurazione della qualità.
- Una più esplicita correlazione tra competenze sviluppate e profili professionali attesi potrebbe contribuire a rendere maggiormente leggibile la coerenza complessiva del progetto formativo.

Corso di dottorato Architettura e ambiente

L'audizione del **corso di dottorato in Architettura e Ambiente** si apre con la richiesta, da parte del Nucleo di Valutazione, di una breve presentazione del Corso di Dottorato, finalizzata a inquadrare l'offerta formativa, l'organizzazione e le principali caratteristiche del percorso, anche in relazione a quanto emerso dalla documentazione di autovalutazione.

Dalla breve introduzione del prof. Fabio Bacchini, coordinatore del corso di dottorato, emerge un'articolazione in diverse linee di ricerca che coinvolgono ambiti disciplinari eterogenei, tra cui architettura, urbanistica, pianificazione, design, nonché componenti di natura ecologica e geologica, riflettendo una marcata vocazione interdisciplinare, ulteriormente rafforzata da un'impostazione metodologica orientata alla valorizzazione dell'integrazione tra saperi e allo sviluppo di approcci trasversali alla ricerca con l'obiettivo di favorire sinergie capaci di potenziare l'innovazione scientifica e concettuale.

Un elemento qualificante riguarda la struttura dell'offerta formativa, che non è centrata esclusivamente sui docenti del Collegio, ma è anzi costruita prevalentemente attraverso lezioni tenute da docenti ed esperti esterni, nazionali e internazionali, con il coinvolgimento del Collegio in funzione di coordinamento scientifico.

Tale scelta è esplicitamente motivata dall'esigenza di garantire un respiro internazionale e di evitare una prospettiva eccessivamente autoreferenziale, pur mantenendo al contempo un legame con il territorio.

Un'ulteriore caratteristica distintiva riguarda il ruolo attivo attribuito ai dottorandi, ai quali è richiesto di sviluppare, organizzare in autonomia e promuovere degli eventi scientifici, nei quali illustrare, anche con modalità creative e "giocose", i risultati delle loro attività di ricerca. Per l'organizzazione di questi eventi viene riconosciuto al dottorando un totale di 20 cfr annui, sui 60 complessivi, e viene sottolineato come tali attività contribuiscano non solo alla diffusione delle ricerche, ma anche allo sviluppo di competenze trasversali, tra cui la capacità di comunicazione e di costruzione di reti scientifiche.

Nel corso del confronto con il Nucleo di Valutazione, emergono elementi positivi legati alla qualità della documentazione di autovalutazione, descritta come completa, ben strutturata e supportata da un lavoro



continuo del gruppo di riesame.

Successivamente, viene sollevato il tema del monitoraggio sistematico delle attività, in particolare rispetto alla partecipazione a convegni e alle pubblicazioni, rispetto al quale il corso evidenzia i miglioramenti recentemente introdotti grazie alla presenza di una unità amministrativa dedicata, che consentono una maggiore capacità di raccolta e analisi dei dati, un monitoraggio più efficace delle attività dei dottorandi, nonché la promozione di alcune buone condotte attraverso una serie di incontri con i dottorandi che hanno appena iniziato il percorso.

Permangono alcune criticità pregresse legate alla gestione e all'utilizzo dei fondi di ricerca da parte dei dottorandi, rispetto alle quali il corso riconosce l'esistenza di margini di miglioramento e segnala l'introduzione di alcune azioni correttive, tra cui una maggiore attività di informazione e accompagnamento dei dottorandi, con monitoraggi intermedi e in particolare nel terzo anno del corso, volti a verificare l'utilizzo effettivo dei fondi.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda la tracciabilità delle attività informali, come le "stanze della ricerca", momenti di confronto tra dottorandi e studiosi ospiti di chiara fama internazionale, che rappresentano occasioni di confronto diretto, nelle quali i dottorandi presentano i propri temi di ricerca e ricevono feedback personalizzati, risultando particolarmente efficaci nelle diverse fasi del percorso formativo. Tali attività, caratterizzate da un'elevata qualità scientifica, hanno al momento un livello di formalizzazione limitato e sarebbe raccomandabile una verbalizzazione o rendicontazione più puntuale.

In relazione alle opinioni dei dottorandi, emergono alcune criticità, in particolare riguardanti le valutazioni in itinere e la disponibilità di spazi dedicati.

Per quanto concerne il primo aspetto, il corso evidenzia la presenza di momenti di valutazione strutturati, focalizzati su rilievi critici e osservazioni, all'intero dei quali si analizza lo stato di avanzamento della ricerca di ogni singolo dottorando, ma riconosce che probabilmente questa pratica non viene percepita dagli studenti come valutazione in itinere, suggerendo un problema di comunicazione e la necessità di una definizione condivisa del concetto.

Sul tema degli spazi, sulla falsariga di quanto già affrontato nelle precedenti audizioni con Dipartimento e CdS, emerge una criticità strutturale legata alla loro limitata disponibilità, pur considerando la recente realizzazione di alcuni interventi migliorativi, tra cui l'incremento delle postazioni di studio individuale e la realizzazione di nuovi ambienti condivisi, ovviamente a favore di tutti gli iscritti al Dipartimento. Al momento, non sono disponibili spazi adeguati alla realizzazione di piccoli studi dedicati esclusivamente ai dottorandi, che normalmente svolgono le loro attività di ricerca negli spazi messi loro a disposizione dai supervisor. Viene comunque rimarcata ancora una volta la qualità degli spazi, la disponibilità di biblioteche e di postazioni per lo studio individuale.

Nel corso dell'audizione vengono inoltre discussi gli andamenti degli indicatori AVA3, che evidenziano criticità in particolare riguardo sia al numero di prodotti di ricerca per dottore che al numero di dottori che hanno trascorso almeno sei mesi del percorso formativo in istituzioni pubbliche o private, con un andamento in alcuni casi inferiore alle medie di riferimento.

Il corso riconosce tali criticità e segnala l'introduzione di alcune misure correttive, tra cui l'obbligo minimo di due pubblicazioni per l'accesso all'esame finale e un maggiore incentivo alla mobilità internazionale.

In relazione alla mobilità, emergono tuttavia delle criticità legate sia a fattori organizzativi sia a comportamenti dei dottorandi, inclusa in certi casi una loro limitata propensione a svolgere periodi

all'estero; inoltre permangono, in alcuni casi, delle difficoltà nella registrazione formale delle attività svolte. Si rileva poi come, allo stato attuale, lo svolgimento del periodo all'estero non costituisca un obbligo previsto dal regolamento.

A chiusura dell'audizione interviene inoltre il Direttore della Scuola di Dottorato, prof. Eugenio Garribba, che integra il quadro emerso fornendo alcuni elementi di sistema relativi al funzionamento complessivo dei corsi di dottorato.

In particolare, viene evidenziato come sia stato recentemente rafforzato il processo di informazione e accompagnamento dei dottorandi, anche attraverso la predisposizione di materiali dedicati (tra cui un opuscolo pubblicato sul sito istituzionale), finalizzati a chiarire fin dall'avvio del percorso le modalità di utilizzo del budget di ricerca, le opportunità disponibili e gli strumenti di supporto.

Tali informazioni vengono inoltre sistematizzate all'interno del *corso di avviamento alla ricerca scientifica*, introdotto a livello di Scuola e rivolto a tutti i dottorandi, nell'ambito del quale vengono affrontati aspetti operativi e metodologici, inclusi quelli relativi alle opportunità di mobilità internazionale e alle modalità di finanziamento (maggiorazione della borsa, programmi Erasmus e altri strumenti disponibili).

Sempre con riferimento ai processi di qualità, viene sottolineato come i corsi di dottorato abbiano progressivamente introdotto soglie minime di produzione scientifica, definite in autonomia sulla base delle specificità dei singoli ambiti disciplinari, con l'obiettivo di rafforzare l'orientamento alla pubblicazione e alla diffusione dei risultati della ricerca.

Sotto il profilo organizzativo, il Direttore richiama l'importanza di alcuni fattori abilitanti per il buon funzionamento dei corsi, tra cui la presenza di un coordinamento attivo e continuativo, il supporto di collaboratori qualificati e la disponibilità di figure amministrative dedicate. In tale prospettiva, viene evidenziato come non tutti i corsi dispongano attualmente di tali condizioni, configurando un percorso di progressivo miglioramento ancora in fase di consolidamento a livello di sistema.

Viene poi valorizzato il contributo specifico del Dottorato in Architettura e Ambiente, riconosciuto come promotore di iniziative successivamente estese a livello di Scuola, tra cui proprio il corso di avviamento alla ricerca, nonché per l'attenzione dedicata alla strutturazione e alla visibilità delle informazioni, anche attraverso le pagine web del corso, considerate particolarmente complete e funzionali anche in chiave di attrazione di candidati esterni.

Valutazione finale del NdV a seguito dell'audizione

Punti di forza

- L'affidamento di una parte significativa dell'attività formativa a docenti ed esperti esterni, nazionali e internazionali, contribuisce ad ampliare il respiro scientifico del Dottorato;
- L'attenzione riservata agli aspetti metodologici della ricerca costituisce un elemento distintivo del Corso, contribuendo allo sviluppo di competenze trasversali e di una solida capacità di confronto interdisciplinare;
- L'attribuzione ai dottorandi di un ruolo diretto nell'organizzazione e promozione di eventi scientifici rappresenta una buona pratica orientata allo sviluppo dell'autonomia, delle competenze comunicative e della capacità di costruire reti di collaborazione scientifica;
- Le "stanze della ricerca", che costituiscono occasioni di elevato valore formativo e scientifico, favorendo il confronto diretto con studiosi di chiara fama internazionale e la maturazione progressiva dei progetti di ricerca dei dottorandi.

Aree di miglioramento

- La gestione e il pieno utilizzo dei fondi di ricerca da parte dei dottorandi rappresentano un ambito sul quale permangono margini di miglioramento;
- Le attività di confronto scientifico informale, pur caratterizzate da elevata qualità e riconosciuto valore formativo, presentano un livello di formalizzazione e tracciabilità ancora limitato;
- Permane un possibile disallineamento tra le modalità di monitoraggio e valutazione adottate dal Corso e la percezione dei dottorandi rispetto al concetto di valutazione in itinere, evidenziando l'opportunità di una maggiore chiarezza e condivisione delle finalità e delle modalità del processo valutativo;
- La disponibilità di spazi specificamente destinati ai dottorandi continua a rappresentare un elemento di attenzione, nonostante gli interventi migliorativi recentemente realizzati a livello dipartimentale;
- Gli indicatori relativi alla produzione scientifica evidenziano risultati inferiori alle medie nazionali/di area geografica;
- Gli indicatori relativi ai periodi di formazione svolti presso istituzioni esterne evidenziano margini di miglioramento;

Raccomandazioni finali

- Rafforzare la formalizzazione e la tracciabilità delle attività formative e scientifiche svolte in contesti informali (quali le "stanze della ricerca"), prevedendo modalità strutturate di verbalizzazione o rendicontazione degli esiti;
- Proseguire le azioni volte a migliorare il monitoraggio dell'utilizzo dei fondi di ricerca da parte dei dottorandi, favorendo una maggiore consapevolezza delle opportunità disponibili e delle relative modalità di utilizzo;
- Promuovere una più chiara comunicazione circa le modalità e le finalità delle valutazioni in itinere, al fine di ridurre eventuali disallineamenti interpretativi da parte dei dottorandi;
- Continuare a incentivare la mobilità internazionale e i periodi di ricerca presso istituzioni esterne, rafforzando contestualmente i meccanismi di monitoraggio e registrazione delle attività svolte;
- Monitorare gli effetti delle misure introdotte per il miglioramento degli indicatori relativi alla produzione scientifica, verificandone periodicamente l'impatto sui risultati del Corso;
- Proseguire il percorso di miglioramento degli spazi destinati ai dottorandi, compatibilmente con i vincoli strutturali esistenti, al fine di garantire spazi adeguati allo svolgimento delle attività di ricerca.

Il Presidente del Nucleo di Valutazione
Prof. Giorgio Pintore